

Dobbiamo dire – e con orgoglio, perché no - che l'Italia è uno dei paesi più sicuri d'Europa, anzi il più sicuro dopo il piccolo Lussemburgo. Ed il Veneto è perfettamente nella media del paese. A dirlo è la consueta statistica degli omicidi volontari curata dall'Istat, che coglie anche un secondo aspetto decisamente positivo: si tratta del continuo calo, anno dopo anno, delle vittime di omicidio. Nel 1991 si erano sfiorati i 1.200 omicidi, in buona parte (37 per cento) imputabili alla criminalità organizzata. Oggi siamo a 303, di cui 27 attribuibili a quest'ultima. Ma se il ruolo della criminalità organizzata decresce, si fa rilevante (paradossalmente) quello della famiglia, dato che – nota l'Istat - le vittime uccise in una relazione di coppia o in famiglia sono 139 (quasi la metà del totale), di cui 100 donne e quasi il 60 per cento di queste ultime è vittima del partner o dell'ex partner.

Il Veneto, con i suoi venti omicidi consumati nel 2021, si pone – come si diceva – nella media delle venti regioni italiane; tuttavia va notato che le donne vittime sono ben 14, di cui sei per mano del partner o ex partner. Numeri statisticamente piccoli, ma umanamente sempre troppo grandi ed inaccettabili. Se poi aggiungiamo il ruolo dei parenti, in Veneto i tre quarti degli omicidi volontari hanno una origine per così dire familiare.

Sono numeri che pongono due considerazioni. La prima è che, evidentemente, nelle relazioni familiari c'è troppa violenza, una violenza che se estremizzata arriva ai numeri (probabilmente sottostimati) prima citati. Ma la violenza domestica o familiare, come sappiamo, assume moltissime declinazioni, spesso nascoste e sottili. Tra i moventi degli omicidi, si rileva che il primo posto è occupato da liti, futili motivi, rancori personali, mentre al secondo posto figurano i motivi passionali. Sono le miscele che avvelenano i rapporti familiari talvolta fino alle esasperazioni omicide.

In secondo luogo rimane irrisolto il nodo dei femminicidi, anche di donne straniere. Oggi la violenza conosce anche altre strade non sanguinose ma non meno odiose, delle quali la più “tecnologica” e nuova è la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (il cosiddetto revenge porn): negli ultimi tre anni questi reati sono stati circa 3.500 in Italia e 255 in Veneto, in cui due terzi delle vittime sono donne.

La soluzione non è ovviamente repressiva, ma sta nel cambiamento di mentalità. Ecco perché fanno ben sperare iniziative come quella di “Maschile plurale” (in Veneto con il Gruppo uomini a Verona) che con riflessioni e pratiche di condivisione e di autocoscienza forniscono consapevolezza e competenze agli uomini nel saper gestire la parità di genere: uomini che spesso si fanno maltrattanti solo perché fragili.

Vittorio Filippi